



## IL PIACERE DELLA LETTURA

# Mali



**Stefan Rousseau, Alexandre Messenger** – Scrittori francesi contemporanei

Nel brano che segue sono descritti alcuni interessanti aspetti della cultura e delle tradizioni del Mali, un Paese nordafricano, in gran parte occupato dal deserto del Sahara.

### IDEA CHIAVE

Ogni Paese cela culture e tradizioni interessanti da scoprire.



### PUNTI CHIAVE

- ✓ I due autori descrivono le lingue che caratterizzano il Mali e gran parte del continente africano.
- ✓ Analizzano poi alcuni aspetti del lavoro tradizionale del *griot*.
- ✓ Rivelano, infine, l'importanza delle feste e delle maschere nella cultura del Paese.

Vi viene in mente un'altra parola al posto di *riempire* in italiano? No, perché in effetti non esiste. Invece in haussa, la lingua parlata da circa 50 milioni di africani, soprattutto in Niger e Nigeria, ci sono due modi di tradurre questo verbo, a seconda che si riempia il recipiente travasandovi il liquido dall'apertura, o che lo si immerga nell'acqua, per esempio, di un catino. Questo secondo metodo è chiamato *bul-bul-la*. Provate a pronunciarlo a voce alta: sentirete subito il rumore dell'aria che fuoriesce per lasciare posto all'acqua!

L'haussa è una delle lingue più parlate in Africa, insieme all'arabo, al peul, allo swahili, al lingala e al berbero. I linguisti, esperti nello studio delle lingue, ne hanno catalogate diverse migliaia su questo continente. Nel solo Camerun ce ne sono più di 600! Alcune sono scomparse nel corso del XX secolo, e altre centinaia sono in via di estinzione, ormai parlate solo da pochissimi. Oggi i giovani preferiscono imparare le lingue utili per dialogare con la gente delle altre etnie e degli altri Paesi. Se una lingua serve soprattutto a comunicare, le parole usate raccontano le tradizioni di un popolo, accordando importanza anche ai gesti che le accompagnano, come dimostra l'esempio del *bul-bul-la*. Ogni lingua è un patrimonio culturale: proprio per questo, un tempo le famiglie si preoccupavano che i figli parlassero correttamente la lingua della loro etnia.

MILLE NUOVE  
PAROLE

**tagliante:** pungente, sferzante.

**motto:** espressione proverbiale.

**iniziato:** persona che è stata istruita in pratiche sacre.

**propizio:** fausto, favorevole.

Un vecchio proverbio recita: «Chi conosce la parola conosce il mondo».

Nell'Africa occidentale, a nessuno verrebbe mai in mente di fare una festa senza invitare un *griot*, ossia un cantastorie, per tessere le lodi dei invitati. Ci si sente più importanti se qualcuno ricorda in pubblico le imprese e la saggezza dei propri antenati! E appena la propria famiglia viene citata, si allunga una banconota al *griot*! Più la banconota è grossa, più la lode sarà sperticata! Ma i *griot* sanno anche avere la lingua **tagliante**: criticano gli avari che non li gratificano abbastanza, e mettono in piazza i difetti dei ricchi e dei potenti che li disprezzano. Nessuno osa lamentarsi perché, in realtà, tutti hanno un po' paura delle loro belle o brutte parole!

Un tempo, ogni famiglia principesca aveva al proprio servizio una famiglia di *griot* (la professione di *griot* si tramandava di padre in figlio e di madre in figlia) per conservare le tradizioni e spiegare ai discendenti l'origine del clan e del proprio **motto**. I *griot* erano al tempo stesso genealogisti, storici, cantanti e musicisti, senza dimenticare il loro talento di narratori. Raccontavano le storie accompagnandosi con diversi strumenti: flauti di legno, balafon, tamburi e *kora*, le arpe a ventun corde. Perché proprio ventuno? Un *griot* vi risponderebbe: sette corde per il passato, sette per il presente e sette per il futuro.

Un tempo nei villaggi del Mali, in Africa occidentale, quando i raccolti erano finiti e i granai erano colmi di miglio, si festeggiava per ringraziare le divinità e celebrare la fine dei lavori. Ballerini, musicisti e lottatori non mancavano di certo alla festa. La folla, disposta in cerchio, li incitava al suono dei tamburi e dei balafon. Mentre i danzatori imitavano il passo delle grandi belve feroci e mimavano le movenze dei cacciatori, le donne scandivano il ritmo battendo le mani. Seguiva la danza delle maschere sacre, riservata agli **iniziati**, a coloro che detenevano il segreto degli antenati, dei racconti mitici e dei rituali religiosi.

Maschere di antilope, iena, lepre, formichiere, scolpite da un artigiano del villaggio o dagli stessi iniziati. Costoro sapevano scegliere l'albero adatto a ogni maschera: conoscevano la forza vitale della pianta, quale potere avrebbe trasmesso alla maschera e con quale genio l'albero aveva stretto alleanza. Gli alberi venivano abbattuti nel giorno più **propizio** al taglio, seguendo appositi rituali. Nel corso delle cerimonie tradizionali, gli iniziati conferivano alle maschere tutta la loro sacralità, facendovi convergere la forza e il potere dell'animale che rappresentavano. Finita la festa, le maschere venivano riposte in una capanna o conservate in un luogo sacro, affinché proteggessero il villaggio



MILLE NUOVE  
PAROLE



**errante:** vagante.

dai defunti ancora **erranti** nel mondo dei vivi, e garantissero salute e pace. Venivano tirate fuori solo per la ricorrenza successiva.

«Il mondo è vecchio, ma il futuro viene dal passato.» Così comincia l'epopea del “figlio del bufalo”, del “figlio del leone”, Sundiata Keita, che regnò in Africa dal 1229 al 1255.

Fin dalla nascita, nel 1190, gli indovini avevano predetto al padre, sovrano dell'impero mandingo, che Sundiata sarebbe stato un grande re. Ma Sundiata non cammina, è paralizzato. Come può un infermo regnare?

Alla morte del padre, il fratello maggiore assume il potere. Eppure Sundiata era il prescelto, l'erede al trono! Finalmente un giorno riesce a camminare e diventa molto popolare. Il fratello si spaventa. E se Sundiata dovesse detronizzarlo? Cerca allora di ucciderlo. Nel 1219 Sundiata scappa e si rifugia presso la corte dello zio, il re Farin Toukara, che fa di lui un capo guerriero. Dieci anni dopo, nel 1229, ritorna nel paese mandingo e riprende il posto che gli spetta, in un momento in cui il regno è minacciato da ogni parte. Passando di vittoria in vittoria, tra cui la più famosa è quella della battaglia di Kirina, combattuta contro il tiranno Sumanguru, Sundiata riesce ad annettersi altri regni e a costruire il suo impero, che chiama *Mali*, al centro dei territori conquistati.

Questo racconto storico e mitico, tramandato dai *griot* dal XIII secolo fino ai giorni nostri, fa parte della cultura di diversi Paesi. Il vasto impero di Sundiata Keita ebbe in effetti una grande influenza: dal Senegal al Burkina Faso, passando per il Gambia, il Mali, la Guinea, la Sierra Leone e la Costa d'Avorio.

(Tratto da S. Rousseau, A. Messenger, *L'Africa raccontata ai ragazzi*, L'ippocampo, Milano, 2009)